

Onorevole collega, io domando a tutti se non sia vero che Ella si è opposto allo stanziamento di 12 milioni, di cui si occupa il disegno di legge presente.

Del resto io, coerente agli altri miei voti dati su questo bilancio, voterò con sicura coscienza, anche questo disegno di legge, in quanto che desso intende non solo a rafforzare e a provvedere di buone armi i nostri soldati, ma giova in pari tempo a rinvigorire l'industria nazionale. I danari che si spendono restano nel nostro paese, vanno a beneficio delle nostre fabbriche, dove il lavoro difetta, mentre sarebbero capaci di fornirci le armi in maggior copia e nella misura che occorre per compiere l'armamento, e specialmente la costruzione dei nuovi fucili; sono danari infine che vanno a fecondare le fatiche dei nostri operai.

Quindi do termine a queste brevi osservazioni pregando vivamente la Camera di non accettare la proposta dell'onorevole Compans; e fidente nella promessa altre volte già data dall'onorevole ministro della guerra, lo prego di accelerare più che è possibile la fabbricazione dei nuovi fucili, affidando la lavorazione di essi e degli altri armamenti sempre ed esclusivamente all'industria nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. A scanso di equivoci debbo far osservare all'onorevole Papa che forse egli non intese bene le mie dichiarazioni dei giorni precedenti, e quelle recentissime fatte in questa stessa seduta.

Papa. Le ho intese benissimo.

Compans. Ma scusi; tanto è vero ciò che dico, che l'onorevole Bonardi, appunto perchè le intese, ebbe la cortesia di farne accenno, dichiarandosi perfettamente d'accordo con me. Nella discussione generale prima, e testè, ho manifestato la necessità di accelerare, per varie considerazioni, che non ripeterò, la fabbricazione del nuovo fucile, quindi dovendosi aumentare la materia prima e la mano d'opera, ecc., dissi che era indispensabile un maggiore stanziamento *oltre gli otto milioni*, poichè altrimenti tanto valeva sospendere la fabbricazione dei fucili, se per distribuirli a tutto l'esercito combattente occorrevo almeno 10 anni coi fondi attuali, tanto più insufficienti sia per l'aumento della dotazione individuale delle munizioni, e sia per il

maggior costo delle verghe d'acciaio a causa dell'aggio, od altro.

Dunque, onorevole Papa, Ella m'ha ascritte opinioni diametralmente opposte a quelle enunciate. Quindi il suo ragionamento non sussiste affatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. Tre oratori hanno parlato su questa importante questione dei fucili, gli onorevoli Galletti, Bonardi e Papa; e nessuno ha detto quello che fu accennato nella discussione generale, che si dovesse, cioè, sospendere la fabbricazione dei fucili; ma anzi furono tutti e tre concordi nell'ammettere la necessità di continuarne la fabbricazione nella proporzione stessa d'oggi.

Questo loro desiderio concorda con le osservazioni che feci nella discussione generale, nella quale mi riservavo di spiegare meglio il mio concetto, a proposito del presente disegno di legge.

Ho sempre sostenuto, che tutte le economie che si possono fare sul bilancio della guerra, a parte i sei milioni che furono introdotti nel bilancio che stava dinanzi alla Camera, avrebbero dovuto essere destinate, ad aumentare, per quanto era possibile, la forza bilanciata dell'esercito e le spese straordinarie, perchè queste spese straordinarie sono assolutamente ridotte agli ultimi limiti, per le strettezze finanziarie, di fronte ai bisogni che abbiamo per compiere l'armamento. In pari tempo è mio intendimento, senza chiedere un aumento di spesa ai contribuenti; di continuare la fabbricazione dei fucili con gli otto milioni che sono stati assegnati nei bilanci precedenti e che chiedo siano assegnati anche nel bilancio 1894-95.

Certo a noi si presenta grave il problema se la spesa debba rimanere in questi limiti o se sia assolutamente necessario trovare nuovi mezzi per aumentare la fabbricazione dei fucili. Chi è che non comprende che sarebbe desiderabile di poterne fabbricare un numero maggiore, senza portare gravissimi sacrifici ai contribuenti?

Intanto rammento che al 1° luglio dell'anno corrente saranno pronti 140 mila fucili e 30 mila moschetti; in tutto 170 mila armi nuove.

Il vero fabbisogno senza cadere in esage-